

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castellone 2 - Capodistria tel. 170

ANNO III. No. 147

Capodistria, Mercoledì, 19 luglio 1950

3 DIN. - 15 LIRE

I VERI RESPONSABILI

Nelle ore pomeridiane del 1° gennaio del 1947, nei pressi degli uffici dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale di Trieste, sostavano alcuni camion da cui venivano scaricate numerose casse contrassegnate con la croce rossa.

Nel compiere tale operazione, una cassa scivolò, sfasciandosi al suolo e mettendo allo scoperto il suo contenuto di armi e munizioni. Denunciata la cosa dalla stampa democratica, la polizia ha ammesso un comunicato dal quale appariva il rinvenimento e il sequestro di armi e munizioni. In realtà si trattava di 66 mitra «BERETTA», di centinaia di fucili, di mille bombe a mano «BREDA», con il relativo munizionamento, ossia di un deposito di armi e munizioni.

In quell'epoca si attendeva la soluzione del problema di Trieste accennando a «Klein m m m m e le armi stesse, da quando è allora risultato, provenivano dalla caserma del «Reg. Fanteria» di Udine. In quel tempo sia «La Voce libera» organo del C.L.N. di Trieste, come «Il Luminale» organo del neofascismo giuliano, incitavano i loro aderenti ad agire, qualora la soluzione fosse stata contraria alle pretese dell'irredentismo.

Anche in quell'epoca si è parlato di un certo colonnello Del Din, organizzatore di tale spedizione, generoso foraggiatore, coi fondi del S.I.M. dei terroristi giuliani. Nello stesso anno 1947, e sempre in Trieste, le armi e le bombe, inviate dal Del Din, hanno servito, oltre che a centinaia di azioni terroristiche contro le organizzazioni democratiche, anche al tentativo di strage compiuto contro il circolo di cultura Popolare VOM, dove una raffica di mitra falciava la giovane vita di Emilia Passerini.

Le direttive per tali azioni partivano dai vari circoli reazionari, a capo dei quali era il famigerato C.L.N. di Trieste da cui è germinato l'altro, non meno mafioso C.L.N. dell'Istria, il cui scopo principale era ed è di spargere il terrorismo nella nostra Zona.

A meglio coordinare l'azione dei menzionati circoli e dei due C.L.N., sorvegliava subito dopo la ratifica del trattato di pace, la cosiddetta Lega Nazionale alla quale, naturalmente per primo aderì entusiasticamente il vescovo Santin.

La dimostrazione di quali fosse dal C.L.N. dell'Istria, è emersa dalle risultanze del processo contro i colpevoli della banda terroristica Drillo di Isola d'Istria, i quali hanno esplosivo, trasportato via mare da fessato di aver ricevuto armi ed esplosivi esplicitamente ammessi e con ne furono una volta «assolti» dalla Pescheria sotto gli occhi complacenti della Polizia Civile.

Nulla quindi di nuovo e di sorprendente se, alla sera del giorno 11 maggio, alle ore 19, la Difesa Popolare, in servizio al posto di blocco di Capodistria, rinveniva sul prosciutto «Vettor Pisani» un cannone per salvagente un quantitativo di armi ed esplosivi, il tutto avvolto in copie ed «Messaggero Veneto» portante la stessa data. In conseguenza di tale ritrovamento, il personale di bordo venne arrestato e lunedì scorso il comandante del prosciutto stesso, capitano Vardabasso, è comparso, in qualità di imputato, dinanzi al Tribunale Militare dell'Armata Jugoslava.

Sorge ora una spontanea domanda: è il capitano Vardabasso l'unico e principale imputato di questo gravissimo reato?

Tali precedenti chiari emerge che la responsabilità e le colpe risalgono ben più in alto e molto più lontano.

Dal resoconto dei processi, celebrati quest'anno a Venezia contro Gino Monaco cusside della Lega Nazionale di Trieste, appropriato si della somma di 7.298.000 lire in danno della Lega stessa, è emerso che i fondi destinati dalla Lega per scopi culturali, venivano impiegati per la costruzione di bande armate in Istria.

Infatti l'avvocato difensore del Monaco si rivolgeva nei seguenti termini alla corte giudicante: «Il Monaco si trovò ad un certo momento nello stato di necessità di aiutare i fratelli istriani che chiedevano soccorsi immediati, versando essi in imminente pericolo. Trenta anni fa abbiamo avuto Gabriele d'Annunzio che, che era un atto di ribellione, si pose contro il Governo e oggi abbiamo Gino Monaco che sovveniva queste bande armate. Non si poteva dilazionare l'aiuto finanziario perché un minuto di ritardo avrebbe significato la forza per coloro che si trovano in Jugoslavia».

Il Monaco dichiarò che il co-

lonello Lei Lin di Udine gli fornì aiuti finanziari per fini irredentistici in Istria.

Tutta questa serie di fatti e risultanze dimostra la continuità dell'azione contro il popolo della zona B e da quali fonti provengono sia le armi che le sovvenzioni destinate ai loro fautori.

Tuttocio conferma inoltre quanto siano puerili e ridicole le insinuazioni della stampa reazionaria e cominformista relative ad un «struc» titino, nascondendo le armi sul «Vettor Pisani» per poi rinvenirle ed ostacolare maggiormente il traffico fra le due zone.

Il Processo celebratosi lunedì non ha visto come imputata la persona del capitano Vardabasso, ma bensì sul banco della delinquenza apparivano i peggiori nemici del popolo lavoratore della nostra regione, ossia la Lega Nazionale, il C.L.N. dell'Istria, nonché i loro alleati ed ispiratori.

Gioventù francese nella nuova Jugoslavia

I membri della brigata francese, che su invito della gioventù jugoslava, si trovano attualmente impegnati nei lavori di costruzione dell'abitato per gli studenti presso Zagabria, hanno riferito le loro impressioni sul lavoro in Jugoslavia, tramite le trasmissioni di radio Zagabria. I membri del primo gruppo dei 2000 giovani francesi che si trovano in Jugoslavia hanno dichiarato di essere già ambientati e di aver contratto molte amicizie con compagni jugoslavi, tra i quali vi sono molti che conoscono le lingue straniere.

Il giovane giornalista Jean Guillet ha detto, tra l'altro, che in Jugoslavia la vita è diversa dagli stati borghesi, perché «si lavora per il popolo, per il benessere comune». Lo studente di scienze politiche dell'Università di Parigi Charles Goussin, ha dichiarato che tutto ciò che ha visto in Jugoslavia non corrisponde alle demagogiche frasi dei dirigenti cominformisti francesi.

I giovani sono accampati a Dubrava, non distante da Zagabria e, nelle ore libere, possono soddisfare la loro curiosità visitando le località limitrofe.

Altri giovani della brigata francese in Jugoslavia, hanno dichiarato, attraverso Radio Zagabria, di «vedere con i propri occhi ciò che prima leggevano sui giornali, obiettivi e, che davano spesso ai lettori notizie false e tendenziose». Per desiderio dei giovani stranieri che lavorano in Jugoslavia, la stazione Radio Zagabria trasmetterà i loro saluti ai familiari ogni sabato alle ore 20.30 (ora di Greenwich), sulla frequenza di 264.7.

IL TIFO E L'ANSA

Alcuni giorni fa l'agenzia italiana ANSA ha propagato la notizia su una supposta diffusione di una epidemia di tifo in Istria, notizia che in seguito venne riportata, come al solito, dai giornali cominformisti italiani nonché dal «Popolo» e dal «Messaggero» con tutto il resto della stampa reazionaria.

La nuova invenzione dell'agenzia ANSA si inquadra nel campo delle macchinazioni propagandistiche il cui scopo, ben determinato, è di calunniare la Jugoslavia socialista. L'affermazione dell'ANSA scende a particolari nel tentativo di dimostrare che la malattia è stata portata nella zona B del TLT da turisti jugoslavi.

Perché mai vengono diffuse queste false notizie? La risposta è una sola. Non soltanto i cominformisti cercano come sempre hanno cercato di impedire ai lavoratori italiani di recarsi in Jugoslavia, ma a questa campagna si aggiungono ora anche i propagandisti del «Messaggero» e degli altri giornali di destra. I protagonisti italiani però non credono alle invenzioni dei cominformisti e dei loro alleati né alle loro false notizie sulla situazione in Istria, ma vogliono rendersi conto coi loro occhi della realtà della situazione in Jugoslavia, come lo dimostra il gruppo di contadini e braccianti agricoli italiani dei dintorni di Roma che attualmente sono ospiti nella vicina Repubblica socialista.

Internazionale del fascismo

ROMA. Sono ben noti i legami che uniscono tra loro i movimenti neofascisti d'Europa. In questi giorni abbiamo avuto modo di constatare come parecchi appartenenti le sezioni del Movimento Sociale Italiano siano in possesso, oltre che della tessera del loro partito, anche di quella del Partito Fascista Inglese che fa capo a sir Oswald Mosley (spesso a titolo d'onore), del «Movimento falangista spagnolo» e d'antichi movimenti neofascisti della Germania.

Non è frequente, a quanto abbiamo pure potuto appurare, una visita scambio tra gli appartenenti agli stessi partiti.

Le sezioni del Movimento Sociale fruiscono inoltre di materiale propagandistico — redatto in tutte le lingue europee — pure del Partito Fascista Inglese, di quello spagnolo e anche di quello tedesco.

Riassumendo, accertato che esiste già in atto anche se non conclamata apertamente, una «internazionale fascista».

Sfiondata la resistenza americana dal Kum l'armata nordista si avvicina rapidamente a Taejon

L'Inghilterra si limiterà all'invio simbolico di qualche reparto di truppa

Le notizie che continuamente pervengono dal fronte coreano sia da parte americana che da quella nord coreana sono concordi nell'affermare che il fronte si avvicina

a occidente della città. Si ignora però a quale distanza dalla città le truppe americane abbiano costituito il nuovo sistema difensivo. In tutti i casi la città sembra ser-

trovare ai piedi dei monti che coprono la parte centrale ed orientale della penisola. Il vantaggio tattico degli americani in difesa sulle montagne sarà però ridotto dall'azione dei guerrieri rossi nascosti sui monti.

A questo proposito il Quartier Generale americano segnala la presenza di grossi gruppi che assommano ad un totale ciascuno di 1500 uomini.

In questi ultimi giorni viene segnalata inoltre la presenza di aerei da caccia a reazione nord coreani.

L'aviazione americana ha bombardato numerose città e villaggi della Corea del nord causando forti perdite alla popolazione civile. Anche la città di Seul è stata bombardata durante questi ultimi giorni subendo ingenti distruzioni e numerose vittime fra la popolazione civile e fra i feriti ricoverati all'ospedale.

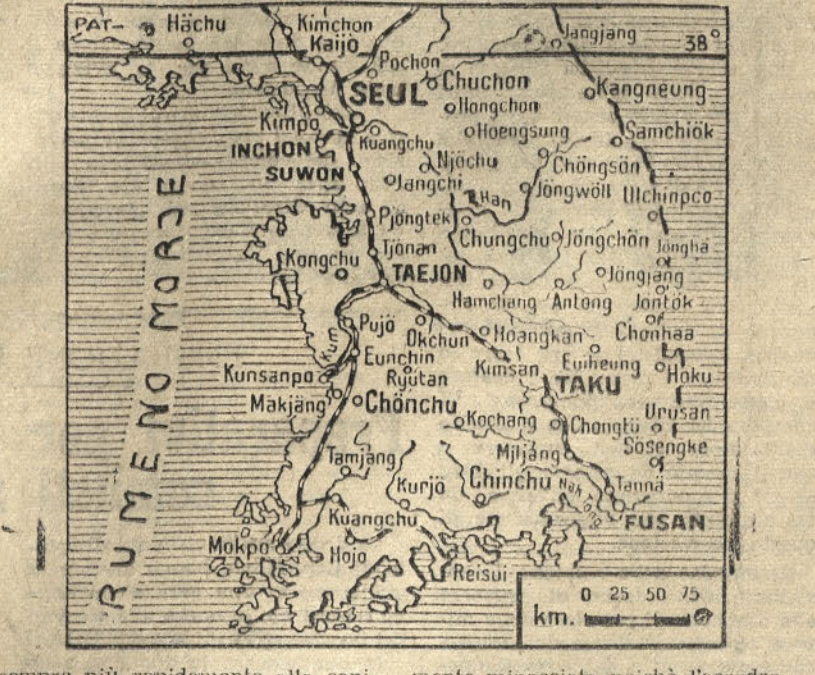
Nel corso dei combattimenti aerei due bombardieri americani sono stati distrutti.

Da Londra si riceve notizia che il Gabinetto inglese, nella sua ultima seduta, abbia studiato con estrema attenzione il dispositivo militare britannico in Estremo Oriente. A proposito dell'invio di truppe inglesi in Corea i circoli informati sono dell'opinione che l'aiuto britannico si limiterà all'invio simbolico di qualche reparto di truppa.

Oggi il presidente Truman farà un rapporto alla nazione americana sulla situazione in Corea sotto la forma di discorso che sarà diffuso per radio e per televisione in tutti gli Stati Uniti.

Secondo le ultime informazioni da Tokio la caduta di Taejon è questione di ore giacché le avanzate nord-coreane sono giunte in vista dei sobborghi della città.

Un comunicato del Gran Quartier generale di Mac Arthur annuncia che sulla linea del fronte è stato segnalato un nuovo tipo di caccia a reazione nord coreano.



sempre più rapidamente alla capitale sudista Taejon.

Le truppe americane dislocate in questo settore, e che da 17 giorni si battono ritirandosi, hanno costituito una specie di fronte a nord e

mente minacciata poiché l'aeroporto di Taejon, situato a 5 km a nord-ovest della città ha cessato di funzionare da due giorni.

Le truppe americane che ripiegano su Taejon in direzione est si

SUPERA LA NORMA DEL 40% LA BRIGATA dell'A.J. nella valle del Quieto

La brigata dell'Armata Jugoslava che lavora per l'irrigazione della Valle del Quieto, in continuità con le altre brigate del Fronte, ha ottenuto in questi giorni ulteriori risultati positivi.

Ufficiali, sottufficiali, militari e reggimenti, hanno a fianco con i frontalisti, per il superamento delle norme di lavoro. Fra i migliori gruppi, quello del caporale Matoković Milan, ha superato la norma nella misura del 203%.

La compagnia dell'alfiere Grunje si è classificata la migliore ed ha superato già nei primi giorni del 50% la norma.

Il gruppo del caporale Lekić ha in ore di lavoro ha scavato la bellezza di 36 m cubi di terra. Questa è una delle vittorie maggiori ottenute da questi soldati che si prodigano unitamente al nostro popolo per la realizzazione del nostro piano economico.

La brigata ha già sin dai primi giorni superato nel complesso la norma lavoro del 40%. Queste cifre con la loro nudità danno la migliore dimostrazione dello spirito e del faticoso lavorativo che anima popolo e armata tesi nella lotta per l'edificazione socialista.

PER LA PACE

BELGRADO. Lunedì 17 luglio si è tenuta a Belgrado, nella sala dell'Assemblea Nazionale Jugoslava, la riunione del Comitato nazionale Jugoslavo per la Difesa della Pace. Il segretario generale del Comitato Cedimir Minderovic, ha tenuto una relazione sulla partecipazione del popolo jugoslavo nella lotta per il mantenimento della pace nel mondo.

Nell'occasione ha parlato pure il presidente dell'Unione dei Sindacati Jugoslavi, Duro, che ha trattato principalmente i problemi connessi all'attività del Comitato.

Nel corso della riunione, è stato inoltre presentato il nuovo statuto del Comitato per la Difesa della Pace e sono stati eletti, quali membri del Comitato, i rappresentanti delle organizzazioni di massa.

Chi non ricorda le famigerate «rivendicazioni italiane», spinte dal fascismo, oltre al campo territoriale, anche in quello non altrettanto... palpabile, ma altrettanto importante della cultura e della scienza?

Chi non ha sorriso, sentendo affermare che l'aeroplano fu inventato da un discendente di Leonardo da Vinci e che l'inventore della locomotiva non era che un volgare piagiatore, essendo la stessa stata costruita da un discendente di «Roma immortale»?

I paradossi del grottesco «Minicuppa», ripresi dai giornali stranieri con gustose vignette e bollate come chiacchiere indegne da tutte le persone serie, ebbero, tra l'altro, anche il potere di screditare agli occhi del pubblico meno riflessivo, anche quello che è stato l'innegabile contributo della scienza italiana oltre a portare logicamente non poco scapito alla serietà culturale in genere.

Ebbene, con la sconfitta del fascismo, il dittatore efface tutto ma non il purtroppo scomparso; anzi, è andato disgraziatamente ad arricchire il bagaglio di assurdità di cui si è caricato e si sta caricando il governo di quel Paese che pure ha dato al mondo la luce del socialismo.

Le colonie della Russia

BELGRADO. Il «RAD» denuncia che i dirigenti dell'Unione Sovietica trasformano gradualmente i paesi dell'Europa Orientale in loro colonie affidando a cittadini sovietici le più alte cariche in questi paesi. «La nomina del maresciallo Rokossovski» continua il giornale «a ministro della difesa nazionale polacca ed a membro dell'ufficio politico del partito operaio polacco, è diventata un simbolo di tutto quanto si verifica oggi nei rapporti fra l'Unione Sovietica e gli altri paesi dell'Europa Orientale».

Dopo aver rilevato che la pressione politica e lo sfruttamento economico dei paesi dell'Europa Orientale da parte dell'URSS, si fanno via via più grandi, il giornale afferma che «una delle caratteristiche di questi rapporti è anche il fatto che, dietro ordine di Mosca, si sono verificati profondi cambiamenti nell'economia pianificata interna dei paesi a democrazia popolare» e quali hanno dovuto orientare la loro politica economica dalla industrializzazione, alla produzione di materie prime destinate all'industria sovietica. Il RAD scrive poi che l'Unione Sovietica controlla sempre più il commercio estero dei suoi satelliti, specialmente quello con i paesi occidentali.

Concludendo, il «RAD» scrive che «la natura dei rapporti fra l'Unione Sovietica ed i paesi a democrazia popolare solleva ogni giorno il problema dei rapporti fra i paesi socialisti e fra i partiti operai, problema che è l'essenza della controversia fra il partito comunista jugoslavo ed il partito comunista boscevico dell'URSS. La natura dei rapporti fra l'Unione Sovietica ed i paesi dell'Europa Orientale — specialmente dopo la risoluzione del cominform — dimostra che la via scelta dal partito comunista jugoslavo è l'unica giusta».

Scienza e informbüro

uno tradotto in realtà storica dalla rivoluzione popolare.

«L'inventore Popoff è ormai una favoletta; colui che, secondo l'illuminato pensiero del «Minicuppa» in edizione ed aggiornata, avrebbe veramente scoperto la radio, è assai più un simbolo di quell'ufficio inventiva sovietico che, in una gustosa battuta del «Progressive» a vrebbe il compito di... inventare gli inventori. Davvero sentiamo la mancanza di un nuovo Majakovskij!»

«Tutte le scoperte e le invenzioni avvenute sulla crosta terrestre sono dovute al genio sovietico; ecco, concentrato in poche parole, il concetto per cui gli organi sovietici ed i loro autorevoli cominformisti orientati ed occidentali (si, si, anche occidentali) hanno spesso fumi d'inchostro, sforzandosi di dimostrare al colto e all'inculto che soltanto un paleoscuola al comando di una flotta di tronchi cavi può essere stato il scopritore dell'America e che Ulisse ed Agamemnon cantavano «Volga, Volga» attraverso le steppe siberiane (Non è uno scherzo? secondo i santini

LE SOLITE MENZOGNE COMINFORMISTE

Il giornalista americano Drew Pearson ha recentemente affermato alla radio che la Jugoslavia avrebbe chiesto urgenti aiuti militari agli Stati Uniti.

Dunque Drew Pearson — giacché la Jugoslavia mai si è sognata di chiedere aiuti all'imperialismo — si è inventato questa notizia che, subito ha fatto il giro del mondo. Il giornale parigino «Paris Press» si è affrettato infatti a pubblicare tale notizia sensazionale in prima pagina con un titolo a caratteri cubitali.

Immediatamente, il giorno dopo, l'organo del cominformismo francese, la «Humanité», ha pubblicato la stessa menzogna, citando il «Paris Press» per dimostrare per l'ennesima volta come la Jugoslavia non sia altro che un docile strumento della politica americana dei Balcani.

Questa non è certo la prima volta e, come l'esperienza ci insegna, non sarà neppure l'ultima che gli organi cominformisti pubblicheranno e ritrasmetteranno — attingendo dai fogli di destra — le più strampalate, false ed assurde notizie sulla Jugoslavia. In questi ultimi tempi specialmente la stampa cominformista, dei paesi satelliti dell'URSS, è particolarmente generosa di simili affermazioni, avendo fatto buona scuola da radio Mosca che, per prima, ha preso questa non edificante iniziativa.

Tutti questi sono tentativi di na-



Il porto di Fiume socialista

IL «NAZISTA» VILFAN

Una strana specie d'agente della Gestapo è quella a cui appartiene, secondo l'Agenzia londinese «Telepress», il capo della delegazione jugoslava alla sessione dell'ONU a Ginevra, il dottor Jozef Vilfan.

Quest'agenzia — come annuncia la stazione-radio sovietica che porta il

nome di «Grecia Libera» — ha saputo a Bonn che Vilfan lavorava per la Gestapo dal 1941. Ed eccome le prove?

Nel 1941, Vilfan, come membro del P.C.J., rifiutò di partecipare alla lotta condotta dai partigiani contro gli hitleriani. Dopo il 1941 e fino al termine dell'ostilità, egli forniva alla Gestapo preziose informazioni sugli effettivi e gli armamenti dei partigiani, nonché sul movimento delle loro forze.

Non siamo affatto sorpresi che, dopo il suo intervento alla sessione di Ginevra Vilfan sia diventato agente della Gestapo: ciò non sorprende più i lettori della «Telepress» né gli ascoltatori di radio «Grecia Libera», poiché non è una cosa nuova, per i cominformisti, che un diplomatico, il quale, durante una conferenza internazionale, denuncia la doppiezza della politica sovietica e riduce al silenzio qualche delegato sovietico, venga dichiarato agente della Gestapo dalla nascita. Ma c'è una cosa che costituisce per coloro una nuova sensazione: è la constatazione della «Telepress», secondo cui i partigiani jugoslavi hanno combattuto contro Hitler.

Infatti, il concetto che da due anni informa le notizie della «Telepress», di «Radio Grecia Libera», e di altri megafoni stranieri della propaganda sovietica, si ispira all'asserzione tipo che i combattenti jugoslavi furono, in realtà, tutti agenti della Gestapo. Il solo fatto d'essere stati partigiani jugoslavi significa aver servito sotto le bandiere naziste. Ecco, ora, che noi apprendiamo l'esistenza di una nuova specie di agenti della Gestapo, coloro che si sono rifiutati di combattere con l'armata la quale, secondo le precedenti asserzioni, era alle dipendenze del servizio segreto di polizia fascista.

Oltre a questa categoria esiste, secondo le affermazioni sovietiche, un'altra sorta di agenti della Gestapo, coloro che non erano minimamente al corrente degli effettivi e dei movimenti delle proprie truppe, ma erano obbligati, per conoscerli, a ricorrere a spie. La «Telepress» ha finalmente rivelato l'esistenza di queste enigmatiche: i capi della Gestapo non sapevano nulla, poiché le loro truppe, sfortunatamente, facevano la guerra contro Hitler.

IL 23 LUGLIO c.m. II. Sessione ordinaria del C.P.D. di Capodistria

In base alla decisione del Comitato Esecutivo del Comitato popolare distrettuale dd. 13. c. m. viene convocata la II. sessione ordinaria del Comitato popolare distrettuale di Capodistria, per il giorno 23. luglio c. a. con il seguente

- ordine di giorno:
1. Apertura della sessione.
 2. Relazione del Comitato popolare distrettuale.
 3. Discussione sulla relazione del Comitato popolare distrettuale.
 4. Elezione della commissione del Comitato popolare distrettuale per la compilazione dello statuto del Comitato popolare distrettuale di Capodistria.
 5. Elezione ed elezione dei giudici assessori.
 6. Cambiamenti in seno al Comitato Esecutivo del Comitato popolare distrettuale.
 7. Varie.

CONCLUSO IL PROCESSO DEL «VETTOR PISANI»

ALCAPITANO VARDABASSO UNA MITE PENA

Stigmatizzata dalla P.A. l'azione criminale dei circoli irredentisti di Trieste

Il Tribunale Militare dell'AMAJ di Capodistria ha giudicato lunedì scorso il capitano Vardabasso — Giorgio comandante del prosciutto «Vettor Pisani» sul quale, come è noto, è stato rinvenuto dalla D.P. nel mese di maggio scorso un quantitativo di armi e bombe.

Nell'atto di accusa era menzionata

la colpevole negligenza dell'imputato causa la quale veniva effettuato il trasporto di armi destinate ad azioni tendenti a sovvertire l'ordine sociale esistente nella nostra zona, azioni condotte già da lunghi anni dai noti circoli irredentisti e sovietici di Trieste contro tutto ciò che è democratico e popolare.

L'atto di accusa sottolineava in modo particolare che nel 1940 non era il primo tentativo fallito dei noti circoli poiché il popolo della zona già nel passato ha potuto constatare di quali mezzi si sono serviti e si servono i suoi nemici per distruggere le conquiste della lotta di liberazione.

Durante il processo, presente un folto pubblico, sono state date in visione le armi scoperte sul prosciutto.

Dopo la requisitoria della P.A. militare, chiedente la condanna dell'imputato per il reato sopramenzionato hanno parlato gli avvocati Della Sava e Degrossi difensori del Vardabasso.

La Corte Militare, dopo lunga consultazione, trovava il Vardabasso, in base al Codice Marittimo Internazionale, colpevole del reato di negligenza nello svolgimento delle sue funzioni quale comandante della nave.

La Corte tenne conto della figura morale dell'imputato e della sua numerosa famiglia lo condannava alla mite pena della restrizione della libertà personale per cinque mesi ed al pagamento delle spese processuali ammontanti a 2500 dinari.

Il Vardabasso è intercorso in appello.

Arrivo a Pirano di bambini sloveni

In questi giorni, nella cittadina di Pirano, è giunto un gruppo di circa centoventi ragazzi provenienti da Lubiana. Nello stesso tempo, tramite l'Assistenza Sociale, un buon numero di figli di lavoratori sono partiti dalla nostra zona diretti alla volta della Jugoslavia.

I piccoli ospiti sloveni sono stati convenientemente alloggiati negli ambienti della Scuola Nautica, che proprio ai primi di questo mese ha chiuso i battenti per entrare nel periodo di riposo estivo.

Il mutamento di latitudine, l'aria di mare nonché l'ottimo trattamento, permetteranno a questi ragazzi di trarne un ampio beneficio durante i ventuno giorni di permanenza nei nostri paesi.

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

RIUNIONE DEL CONSIGLIO OPERAIO AL CONSERVIFICIO EX AMPELEA

I NUMEROSI INTERVENTI DIMOSTRANO CHE IL NUOVO ORGANO SARA' LA FORZA MOTRICE CHE ELEVERA' LA PRODUZIONE IL CONSIGLIO HA STABILITO I PREMI PER I NUOVI INNOVATORI

Molto abbiamo già scritto sui consigli operai, ma ora è giunto il momento di illustrare praticamente come si svolge il lavoro dell'organo che, a fianco della direzione del collettivo, esplica un'attività che da allora produce un nuovo impulso, che ottiene ed ottiene ancor più nel futuro da tutti i lavoratori la loro più ampia, completa e cosciente collaborazione.

Il 12 u. s. si è riunito il consiglio operaio della fabbrica AMPELEA. I 25 membri rappresentavano tutti gli operai ed operai del collettivo di lavoro, essendo stati eletti con votazione segreta dai loro compagni di reparto.

L'ordine del giorno della riunione consisteva di sei punti nei quali vennero discussi problemi di carattere disciplinare, d'organizzazione, di lavoro volontario e di premiazioni degli innovatori della fabbrica.

Sulla questione del lavoro volontario tutti gli operai membri del consiglio si sono accordati di proporre alla direzione un orario che permetta alle maestranze di dare il loro contributo in ore che non compromettano la continuità del lavoro e che siano di gradimento a tutti. Il lavoro volontario verrà effettuato nell'ambito della fabbrica ed avrà un carattere di utilità collettiva poiché verrà curata la pulizia dei vari reparti e della fabbrica in genere.

Il ruolo di attivizzazione degli operai verrà svolto dalla filiale sindacale, nel seno della quale i consiglieri devono portare i loro suggerimenti affinché la stessa ottenga maggiori successi. Pure nei vari reparti dove verrà effettuato il lavoro volontario, i consiglieri dovranno collaborare con il dirigente dei lavori e con il loro controllo, accumulando esperienze per una migliore organizzazione nel futuro.

La discussione poi è scesa sui minimi particolari sui compiti del consigliere in veste ufficiale durante qualsiasi attività che venga svolta nella fabbrica la cui iniziativa sia partita dal consiglio. Durante i vari interventi, i presenti hanno dimostrato di comprendere che questi ultimi passi del nuovo organismo, creato nei nostri collettivi, serve da scuola per lo sviluppo della coscienza dei lavoratori che sono sulla via di dirigere tutta la vita della fabbrica.

In seguito il direttore della fabbrica, nella sua veste di consigliere, ha tenuto una breve relazione dell'andamento della produzione. Dopo aver rilevato come il piano di lavoro sia leggermente al di sotto di quanto precedentemente stabilito, ha dichiarato che la causa di questo dev'essere ricercata non soltanto nella qualità e quantità inferiore di materia prima ricevuta in questa stagione peschereccia, ma che una delle principali cause risiede nella scadente disciplina sul lavoro.

I consiglieri hanno constatato il fatto, citando molti esempi di operai ai quali la disciplina non garba troppo, preferendo trovarsi sui posti di lavoro parecchi minuti dopo l'orario, intrattenendosi più del necessario nel bar del collettivo per la colazione, ecc.

Unanimemente è stato riconosciuto, che eventuali punizioni degli indisciplinati, seppur necessarie, non otterrebbero certo da sole un risultato positivo, giacché nella nostra società operaia, il lavoratore

deve sentirsi in dovere di dare tutte le sue capacità per esplicitare in pieno il suo ruolo di costruttore della società socialista. Come risultato della discussione, oltre a certi provvedimenti di carattere disciplinare presi in accordo con la direzione, si è deciso che dovrà venir svolto un lavoro di persuasione fra le maestranze tramite le organizzazioni di massa della fabbrica.

Il consiglio quindi ha rilevato la giustezza della premiazione degli operai che hanno presentato i progetti, proposte e innovazioni, che permetteranno l'aumento della produzione. La discussione si è prolungata in merito al premio da assegnare all'operaio Aldo Marchesan ideatore di un sistema per l'aumento della confezione di scatole che permetterà inoltre un grande risparmio di materia prima. Siccome qualche consigliere si era espresso di parificare i premi tra l'ideatore e l'esecutore dell'innovazione, il consiglio ha ritenuto che il merito dell'ideatore è ben superiore e che il premio da assegnargli deve essere proporzionato all'opera da lui compiuta per l'introduzione di questa innovazione.

Al termine della riunione, i consiglieri hanno deciso di proporre alla direzione di prendere delle misure affinché la filiale dell'ADRIA che occupa parte dello stabilimento, faccia sì che gli automezzi colà in riparazione non intralcino il transito degli automezzi dell'Ampelea e che la poca disciplina del personale dell'Adria, nelle ore di ri-

poso, non comprometta la serietà dello stabilimento.

Il giovane organismo creato da pochi mesi nei nostri collettivi ha incominciato a funzionare.

Il suo stretto collegamento con la direzione, con il capireparto e la filiale sindacale, devono fare di esso un organo sul quale poggia tutta l'organizzazione della fabbrica, e dal quale la direzione tecnica abbia il più valido aiuto per lo sviluppo della produzione.

I nostri Consigli operai in una parola devono raggiungere la perfezione dei corrispondenti organi in Jugoslavia che, con il loro lavoro di alta direzione ed elevamento della coscienza dei lavoratori, sono ora diventati l'organo direttivo delle fabbriche.

NELLA VALLE DI SICCOLE

La brigata dell' ARMATA oltrepassa del 112% la norma

Il contributo che l'armata popolare Jugoslava ha dato allo sviluppo economico del nostro circondario è grande, e la popolazione lavoratrice ne deve essere riconoscente. In ogni occasione l'Armata ha dimostrato che essa è unita a noi con legami indissolubili, stretti nella lotta di liberazione e cementati ora nella lotta per l'edificazione socialista.

In numerosi obiettivi economici del nostro circondario i militari dell'Armata, J. hanno partecipato entusiasticamente alla edificazione di questi.

Così il giorno 25 u. s. una brigata volontaria di militari dell'Armata, J. composta di 100 uomini con ufficiali e sottufficiali, si è recata sul posto di lavoro per la regolazione della valle del Dragogna.

La brigata ha iniziato immediatamente i suoi lavori nello scavo del nuovo canale di scarico della Dragogna e cioè del canale S. Odorico da allargare. I giovani militari, unitamente ai brigadieri della brigata

giovane di lavoro «Frenk Ilc» gareggiano nell'emulazione per la portata a termine dei compiti.

Già nei primi giorni sono stati raggiunti risultati altamente significativi che dimostrano lo slancio operoso di questi figli del popolo. Il giorno 27 u. s. la norma giornaliera è stata superata del 180%, il 28 del 140%, il 29 del 130%, mentre il risultato complessivo degli ultimi cinque giorni della brigata segna il superamento della norma nella misura del 127%. Sono stati puliti 6739 m. quadrati di canale dalle erbacce, liberati 4430 m. quadrati di terreno dalle radici, scavati 1523 m. cubi di fango e si è proceduto al trasporto complessivo di m. cubi 2263 di materiale vario.

Fra i migliori compagni della brigata dell'Armata J. citiamo il militare skipetar (minoranza albanese) Sherif Rauf, che in 6 ore ha caricato 130 carichi di pietre, trasportandole e scaricandole a circa 100 m. di distanza. Sono stati inoltre encomiati due volte i compagni Jovanovic Savo e Bedrovic Hana quali migliori della brigata.

Al 6 luglio la brigata aveva superato la norma generale nella misura del 112%.

Così l'Armata del popolo aiuta il nostro popolo nell'edificazione socialista.

GITE

In conclusione della settimana del Kajak la Tecnica Popolare organizza una gita a Bled.

Le iscrizioni sono aperte fino venerdì alle ore 9.

La partenza è fissata per domenica 23 c. m.

LA TREBBIATURA NEL BUIESE

Consegnati all'ammasso centinaia di q. di grano

Da alcuni giorni nel distretto di Buie è iniziata la trebbiatura del grano. Il raccolto cerealicolo è risultato superiore quest'anno del

l'anno scorso, quindi si prevede che la trebbiatura durerà più a lungo.

In tutti i centri del distretto si lavora sodo dall'alba al tramonto per realizzare quanto prima la trebbiatura ed iniziare poi gli altri lavori.

Quest'anno il prodotto è migliore non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente a quello dell'anno scorso, ciò per la buona selezione delle sementi effettuata nel distretto seguendo le istruzioni della sez. Agricoltura. La paglia raccolta è superiore come quantità del 70% a quella del 1949.

La campagna acquisti del grano procede secondo il piano prestabilito. Giornalmente vengono acquistati centinaia di quintali di grano che verranno immessi al consumo diretto della nostra popolazione.

Ad Umago lavorano attualmente 4 trebbiatrici che giornalmente producono 70 q. di grano cadauna. Le trebbiatrici dovranno lavorare a ritmo accelerato per trebbiare il grano che nella zona di Umago è stato seminato in 400 ettari di terreno.

ESEMPIO DI SPIRITO DI SACRIFICIO

Esplosa una bombola di ossigeno al magazzino dell' I. C. Semedella

11 feriti nel tentativo di spegnere l'incendio

Domenica scorsa, verso le ore 12,30, nel magazzino dell'Impresa Costruzioni Semedella, adiacente al nuovo negozio dell'OMNIA, si sviluppava un incendio, dovuto a sconteratura da parte del personale. Il calore, sviluppato dall'incendio, faceva esplodere un certo quantitativo di idrocarburi ed un bombola di ossigeno. L'esplosione investì in pieno alcuni volontari compagni che volevano spegnere l'incendio e che rimanevano ustionati. Questi venivano immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Pola, ove venivano loro prelevati i primi soccorsi. Intanto l'incendio veniva prontamente domato dai vigili del fuoco, immediatamente accorsi. E così il danno veniva limitato a qualche decina di migliaia di dinari.

I feriti, nel tentativo di spegnere l'incendio, sono: Lesiani Andrea, operaio dell'EDILET; Sabadin Giuseppe, presidente dell'Associazione Partigiani del circondario; Dolenc Edil, pres. del Comitato Distrettuale dei S. U. di Capodistria; Sano-

LAVORATORI D'ASSALTO A UMAGO

5 compagni del collettivo "ISTRA", hanno realizzato il piano annuale

Altri 16 operai che superano la norma dal 30 al 125% - proclamati lavoratori d'assalto.

Ivan Kovačič fra i migliori

Gli operai che sono stati premiati per il loro lavoro di assalto, sono: Edilce Kistraz ad Umago, le elezioni della filiale sindacale. Per meglio ricordare questo avvenimento si è proceduto pure alla procla-

mazione di nuovi lavoratori d'assalto fra gli operai che maggiormente si sono distinti nella costruzione della grande cantina locale. Hanno ricevuto la ambita qualifica 16 compagni che superano costantemente la norma di produzione nella misura dal 30 al 125%. Fra gli stessi figurano i due volte udarniki, Guido Campagnola e Antonio Cunjac.

Nella medesima giornata cinque lavoratori del suddetto collettivo di lavoro avevano realizzato il loro piano annuale. Si tratta del comp. St. Stipčić, Filip Skočić, Vlado Kaliman, Ivan Antonic e Ivan Kovačič — quest'ultimo di 70 anni — che sono stati particolarmente festeggiati dai loro compagni di lavoro.

Questa conquista del lavoro socialista realizzata dai lavoratori dell'Istra è una chiara dimostrazione della capacità di lavoro e dello spirito che anima i nostri lavoratori, i quali gareggiano nel lavoro per la attuazione del piano annuale.

Questa vittoria è una meritata risposta alla canaglia urlante reazionaria conformista la quale si affanna in inutili tentativi di impedire che la nostra popolazione, con il suo lavoro, si crei una nuova vita. Essi vogliono un ritorno al passato, ma sappiamo che come nella lotta di liberazione così ora nella lotta per la consolidazione della nostra economia, i nostri lavoratori hanno già risposto: «Ci non sarà mai più!»

Attività del Consiglio Maternità e infanzia dell' UDAIS

La commissione distrettuale per la maternità ed infanzia presso il Comitato distrettuale dell'UDAS di Capodistria, si è riunita nei giorni scorsi per trattare le discutere vari problemi riguardanti la maternità ed infanzia.

La commissione ha constatato che alcune singole madri della stessa organizzazione non hanno potuto assolvere i compiti loro affidati per il fatto che sono troppo occupate in altri rami di attività. Da una visita di controllo al giardino d'infanzia di Pola, è stato constatato che i bambini ricevono un vitto sano e sufficiente, mentre è un po' trascurata la loro pulizia personale.

Un altro inconveniente che potrebbe influire sulla salute dei bambini è dato dalla vicinanza di stalle di cavalli al giardino. Il Comitato Popolare Cittadino, al quale è stato segnalato tale fatto, non ha preso ancora i provvedimenti necessari per far spostare il bestiame.

In varie località del distretto sono stati costituiti attivi locali e commissioni per la maternità e infanzia che si occupano dei problemi della madre e del bambino. Così a Portorose, Pobjegi e a Pola dove hanno iniziato la loro attività.

Sono stati aperti campi di gioco a Campel-Salara, e a Pura, nel mentre è in via di attuazione l'apertura di altri.

110 donne del distretto hanno partecipato al lavoro volontario, effettuando 2535 ore volontarie su vari obiettivi locali e distrettuali.

EMULAZIONE DELLE DONNE

Preparativi per le elezioni nei comitati settoriali

Le donne antifasciste del distretto di Capodistria hanno iniziato in questi giorni una gara d'emulazione bimestrale in onore alle elezioni del comitato distrettuale dell'UDAS.

In questa gara le donne si sono prefisse di effettuare 5000 ore volontarie per la esecuzione di varie opere nel distretto e nel campo organizzativo, per la costituzione di vari attivi nei paesi dell'interno, per l'apertura di campi di giochi per ragazzi a Bertocchi, S. Lucia, Pucce, Costabona, S. Antonio, Babici e Maresgo. Si sono prefisse inoltre di sviluppare la campagna per le elezioni di organizzare la conferenza distrettuale elettorale e di riordinare l'amministrazione. Particolarmente curata durante questa gara sarà l'attività pro madre e bambino, cioè la costituzione di attivi, la consultazione la organizzazione di un corso di pronto soccorso.

Nel campo del lavoro culturale, saranno costituiti degli attivi che svolgeranno il lavoro culturale in seno all'UDAS, A Monte, Isola, De-

cani e Vanganello verranno organizzati 4 cori di taglio e cucito, saranno organizzate anche due escursioni in Jugoslavia e 5 rappresentazioni culturali. Verranno inoltre effettuate dieci visite alle colonie estive.

Questa, in breve, l'attività preparativa delle nostre donne, elettorale programmatica nella gara che certamente sarà portata a compimento, anzi superata.

COLONIE ESTIVE NEL CIRCONDARIO

A Salvore centinaia di bimbi si ritemperano il corpo e lo spirito

Anche quest'anno Salvore ospita i ragazzi Jugoslavi che dall'interno vengono a bagnarsi nelle azzurre onde dell'Adriatico. L'altro anno la colonia ha ospitato alcune centinaia di bambini serbi ai quali il nostro saluberrimo clima ha ritemperato le forze con risultati più che soddisfacenti.

Quest'anno invece i ragazzi sono sloveni provenienti da varie località della vicina repubblica.

Il visitatore che si reca in questo suggestivo angolo dell'Istria riceve una gradita impressione. I ragazzi tutto il giorno sono all'aperto nei loro costumi che lasciano i loro corpicini esposti ai raggi benefici del sole. Come tutti i bambini, essi sono vivaci, allegri, giocondi; intrecciano danze e giochi cantando le canzoni allegre del loro popolo o le canzoni che ricordano la lotta dei loro padri e fratelli contro l'oppressore nazifascista.

In date ore del giorno in allegri sciami i ragazzi raggiungono le rive rocciose del mare e si tuffano nelle acque. Tutto il bacino antistante alle costruzioni della colonia si ricopre di schiuma prodotta dal digiugnare di centinaia e centinaia di piccini nudi. Nel pomeriggio la vicina pineta echeggia dei trilli festosi, poi tutto silenzio: è incominciato lo studio. Subito eliminata una profana, i più precoci, cominciano una frizione elementare, mentre i grandicci leggono poesie della loro letteratura popolare.

Alla cultura viene alternata l'educazione fisica e già ora si hanno i primi risultati. Nei primi cinque giorni di permanenza, 25 ragazzi hanno appreso il nuoto ed al loro ritorno a casa affermeranno orgogliosi ai loro genitori di sapere stare a galla anche nell'acqua salata.

Questa è la vita, gioielleria di questi nostri piccoli ospiti che certamente seppuranno un gradito ricordo della nostra zona.

L'organizzazione della colonia è delle più perfette. I ragazzi sono sorvegliati dai loro istruttori e l'assistenza medica è assicurata da una dottoressa, assistita e da due infermiere. Una ambuletta modello assolve egregiamente il suo scopo.

La colonia si trova sotto il patronato della Croce Rossa della Slovenia la quale, in questo periodo estivo,

Partenza di brigate

La brigata «Avanti!» ha ultimato in questi giorni il suo periodo di permanenza ai lavori per l'irrigazione nella valle del Queto. I brigatisti della brigata durante il mese di lavoro hanno ottenuto risultati quanto mai significativi per la costruzione del gran canale «Vatava» e del sifone che trasporterà oltre il fiume Queto le acque della sorgente di Gradole, merlandosi il piano della popolazione del distretto.

In questi giorni la brigata «Avanti!» è stata costituita dalla brigata «Martiri Partigiani di Villanova», che ora lavora in comunità alla brigata volontaria dell'Armata J.

MATTERADA

Durante lo scorso mese di giugno i frontisti del settore di Matterada, unitamente ai membri la cooperativa agricola di produzione locale «Nuova Vita», hanno lavorato d'assalto in onore alla prossima conferenza distrettuale del Partito.

I compagni Vissinini e Jurisjević risultati d'esempio e complessivamente sono state eseguite ben 330 ore volontarie.

Merita citato il gesto dei genitori della locale cooperativa acquisti e vendite che hanno effettuato cinque giornate di lavoro volontario per la metitiera dei campi dei giovani che partecipano alla brigata «25 Maggio» attualmente a Nuova Belgarda.

BUSINJA

Nel decoro mese di giugno si è lavorato d'assalto a Businja per il rimboscimento della zona antistante.

Un gruppo di una cinquantina di frontisti ha effettuato 147 ore volontarie su questo obiettivo.

ELEVAMENTO CULTURALE DEL POPOLO

Conclusi i primi esami di maturità al Liceo Scientifico di Pirano

In questi giorni, a Pirano, si sono svolti gli esami di maturità scientifica che vennero superati, dai cinque candidati presenti alla prova, in maniera veramente inusuale. Gli esami sono stati diretti dal commissario Dott. Ilasie Corrado da Fiume e, ad ultimazione di questi, si è tenuta la cerimonia di congedo, alla quale hanno partecipato il comp. Abram Mario ed autorità cittadine. Questa in breve la cronaca.

Nulla di straordinario dunque, se si pensa che anche in altre parti, altri alunni stanno sostenendo le stesse difficoltà.

Le cose che si spinge a parlare non è l'amore in se stesso con le sue particolarità, ma il fatto che Pirano oggi deve esser fiera di aver assistito, per la prima volta nella sua storia, ad un esame che porterà cinque dei suoi cittadini alle porte dell'Università. Siamo certi che questo esiguo numero di studenti che per primi escono dal Li-

SMARRIMENTI

Il comp. Iskra Novello di Giuseppe abitante a Pirano in Via Paradiso, N. 20 il giorno 25 aprile, 1950 ha smarrito la propria carta d'identità mentre lavorava sulla barca da pesca MARIA B.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

MERCOLEDÌ 19. 7. 1950

6.30 Musica del mattino; 6.45 Notiziario; 7.15 Musica del mattino; 12.00 Concerto di mezzogiorno; 12.30 Maschere e polche; 12.45 Notiziario; 13.15 Concerto vocale del soprano Vanda Gerlovic al pianoforte Pavel Sivjic; 14.00 Musica divertente; 14.30 Rassegna della stampa; 17.30 Attualità politiche; 17.40 Canzoni italiane; 18.00 Col. no. tra. popolo; 18.15 Concerto del pianista Pavel Sivjic; 19.00 Intermesso musicale; 19.15 Notiziario; 19.45 Complessi vocali sloveni; 20.15 Brahms: Serebata in La maggiore; 20.30 Orizzonti 1950: Sfere d'interessi, incubatrici di conflitti; 21.30 Orchestra divertente di Radio Lubiana; 22.15 Balli e balletti; 22.45 Melodie ritmiche; 23.00 Ultime notizie; 23.15 Musica per la buona notte.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

CAPODISTRIA CINE NOVO

Dal 14 al 16 luglio «Il processo»
Dal 17 al 18 luglio «L'Abbandonata»
Dal 19 al 21 luglio «Biancaneve e i 7 Ladri»
Dal 22 al 24 luglio «La Voce del tuo Cuore»
Dal 25 al 27 luglio «Anjelco»
Dal 28 al 30 luglio «Cieli Azzurri»

ISOLA CINE ARRIGONI

Dal 14 al 16 luglio «L'Abbandonata»
Dal 17 al 18 luglio «Biancaneve e i 7 Ladri»
Dal 19 al 21 luglio «La Voce del tuo Cuore»
Dal 22 al 24 luglio «Cieli Azzurri»
Dal 25 al 27 luglio «Anjelco»
Dal 28 al 30 luglio «La Voce del tuo Cuore»

A FORMOSA rocca del Kuomintang gli U. S. A. scoprono le batterie

L'occupazione di Formosa da parte di forze comuniste significherebbe una minaccia diretta alla sicurezza della regione del Pacifico ed all'esercito degli Stati Uniti; così si esprime il presidente Truman allo scoppio delle ostilità in Corea, e fece seguire queste sue parole dall'ordine, impartito alla settima squadra navale americana, di opporsi a qualsiasi attacco condotto contro l'isola.

Con questo gesto Washington interviene apertamente in una questione che maturava già da tempo in cui l'avanzata delle truppe popolari in Cina apparve inarrestabile e decisiva.

Fu in quell'epoca, infatti, che la politica delle sfere d'influenza si delineò in Asia con appelli geograficamente marcati: «E' stata tracciata una linea che costituisce la frontiera immaginaria al di là della quale ogni azione comunista dovrà tradursi in una reazione americana», scrisse mister Vaughan, portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato già nella scorsa estate. Ed aggiunse a delucidazione: «Questa linea passa per il Giappone, per Formosa, Okinawa, il Tonchino del Nord, la Birmania, l'Himalaja».

Mister Wilson, dal canto suo, dichiarò che l'isola sarebbe stata una piazzaforte della democrazia nel cuore dell'impero russo, ed i fratelli Alsop, i famosi colonnisti al servizio di Wall Street, aggiunsero testualmente: «Se l'America non si decide ad agire in modo duro ed immorale ed a mantenere Formosa in mani amiche, essa vedrà compromesse le sue posizioni nel Pacifico».

Separata dalla costa Fu-kien da 200 chilometri di mare, l'isola di Taiwan (chiamata, poi, dai portoghesi FORMOSA o «a bella») rappresenta il rifugio e la roccaforte del Kuomintang, i quali, confortati da un celebre esempio storico (caduta, nel 1644, la dinastia dei Ming, Formosa resistette ancora per 39 anni ai Man-ciu) hanno mutato la fertile isola, con l'aiuto americano, in un'insensibile base aereo-navale, senza chiedersi cosa ne pensino i 7 milioni d'infelici che la abitano, già duramente provati dalla brutale dominazione nipponica prima e dai massicci attacchi aerei del «liberatorio» statunitense poi.

Formosa è un'isola cinese per eccellenza, ceduta al Giappone nel 1895, con il trattato di Simonoseki, e restituita, de facto, se non de jure, alla Cina del Kuomintang dopo la sconfitta nipponica.

Ora la flotta nazionalista è all'ancora lungo tutta la costa; gli aerei si trovano sparpagliati qua e là in aereodromi improvvisati, mentre venticinque divisioni nazionaliste sono in corso d'addestramento sotto la supervisione americana e la guida dei militaristi giapponesi appositamente importati, tra cui l'ex direttore della scuola militare di Tokio, sette generali delle armate continentali e molti altri criminali di guerra in congedo provvisorio. I tecnici americani, d'altro canto, hanno disposto quanto necessario per ingrandire, fortificare i porti di Formosa, pensando ad abbattere a sistema navale un efficace dispositivo aereo facente capo alle basi chiave di Tai-pei, Tai-tung e Chi-lung.

Nelle opere di fortificazione dell'isola sono occupati 10 mila tra ingegneri — capi servizio ed esperti

militari, tra cui si trovano l'ex governatore generale di Formosa, Hasegawa, ed il magnate dell'acciaio Josiuke Akawa, un vero genio — si dice — in fatto di siderurgia bellica.

Quanto all'economia, compagnie statunitensi hanno monopolizzato per più del 60 per cento la produzione dello zucchero (calcolata circa in un milione di tonnellate nel 1942), eccome controllano pure, dopo

milioni di dollari; 34 centrali elettriche fra le più potenti — si trovano nelle mani degli americani, i quali hanno pure monopolizzato la produzione della soda, del cemento, dei fertilizzanti chimici, del petrolio e dei minerali cupriferi ed auriferi.

L'azione statunitense nei confronti di Formosa potrebbe apparire altamente illegale, ma Washington ha provveduto anche a ciò: in fondo



Da sinistra a destra: Syngman Rhee, Tchang Kai Shek, Quirino, Bao Dai

aver rovinato in piccoli produttori locali le industrie della canfora, della carta e del sale, ed impongono culture di canfora e canne da zucchero (merci richieste dagli esportatori), mentre il riso — un tempo oggetto d'esportazione — non basta nemmeno più ai fabbisogni locali. Le industrie dell'alluminio (con una produzione di 25 mila tonnellate annue) sono di proprietà della Reynolds Metals Company statunitense, la quale vi ha investito 34

milioni di dollari. Formosa non è stata ufficialmente restituita alla Cina, a cui dovrebbe tornare de jure soltanto dopo la firma del trattato di pace col Giappone. Perciò, sostenuto dal Dipartimento di Stato e dal Generale Mc Arthur in persona, è da tempo in azione, a Tsojo ed a Hong-Kong il movimento nipponico «Per la nuova liberazione di Formosa». Nell'isola stessa, esso fa capo ai fratelli Liao Wen, su cui pesa la colpa d'aver assassinato, in

prove. Calpestato il diritto d'autodeterminazione dei popoli, tanto solennemente proclamato, gli Stati Uniti si apprestano a difendere con ogni mezzo i loro interessi in quella zona, mentre, d'altra parte, influenze altrettanto egemoniche, eppur ammantate di democrazia e socialismo, sono altrettanto decise, su ogni altra considerazione umana ed ideologica, a raggiungere i loro poco confessabili scopi. Peter Kolosimo

FIUME

risorgendo nel sistema socialista ha ritrovato la prosperità e lo sviluppo

III.

SCUOLE ED ENTI CULTURALI

Le cifre relative al numero delle scuole esistenti a Fiume sono significative. Accenniamo innanzitutto alle scuole italiane. Si fa un gran parlare in Italia e nei circoli reazionari e cominformisti all'estero contro la Jugoslavia, contro il Potere popolare, si lancia un calunnioso e si propalano menzogne d'ogni genere. Fra l'altro i cominformisti ed i reazionari italiani dicono, per esempio, che gli italiani nella Jugoslavia vengono sottoposti alla nazionalizzazione, che ad essi non è concesso alcun diritto e così via. Lo dicono per farlo credere a chi non conosce la vera situazione. Così qualche mese addietro giunse a Fiume il piroscalo italiano «Vittorio» ed il suo comandante rimaneva meravigliato quando gli venivano indicati l'edificio del Liceo italiano, la sede del Circolo italiano di cultura, ed altri enti della cultura italiana, si meravigliava, ripeteva, che ciò fosse vero. Gli sembrava di sognare vedendo in città, accanto alle bandiere jugoslave e croate e rosse, anche quelle italia-

ne. Confessò sinceramente che in Italia gli avevano fatto credere che la situazione fosse ben diversa.

Nella nuova Jugoslavia le scuole italiane hanno, non solo continuato la loro opera, ma si sono sviluppate liberamente nello spirito di un insegnamento sano, socialista. Nelle scuole si formano gli uomini nuovi, coscienti, onesti e tenaci costruttori del migliore avvenire del popolo. Le scuole italiane sono aperte a tutti i figli dei lavoratori. Ce ne sono, a Fiume soltanto, cinque elementari, quattro con tirocinio settimanale, uno un Ginnasio-Liceo, 1 Istituto Magistrale, un Istituto Tecnico-Economico ed il dipartimento italiano dell'Istituto Nautico. Le scuole italiane a Fiume contano in tutto 2.277 alunni provviste di 88 insegnanti. Il potere popolare, anzi, pur di sopprimere alla mancanza di insegnanti che si era verificata dopo la liberazione a causa dell'abbandono di queste terre di numerosi insegnanti italiani, compromessi col fascismo e col nemico occupatore, ha fatto giungere negli scorsi anni, dall'Italia stessa, numerosi insegnanti democratici e volenterosi che oggi prodigano le loro forze

per educare i nostri giovani. A Fiume esistono inoltre 16 scuole elementari croate una sezione per bambini anormali, 7 scuole settimanali, due Ginnasi, una scuola magistrale, un Istituto nautico superiore, cinque scuole medie professionali, quattro scuole tecniche per operai. Giammai, prima della guerra, sotto tutti i regimi, Fiume ha visto una così magnifica fioritura di scuole.

Le scuole, italiane e croate, sono frequentate oggi dai figli dei lavoratori. Ma il Potere popolare ha voluto far qualcosa di più per elevare culturalmente gli stessi lavoratori. Così sono stati istituiti vari corsi di cultura generale inferiori e medi, parificati ai ginnasi e frequentati, nelle ore serali, dagli operai ed impiegati delle fabbriche. Sono sorte l'Università popolare cittadina e le due Università popolari. Nei tre Rioni della città, sono state create numerose Case di cultura, sale di lettura, Circoli di studio, biblioteche, rangoli rossi e Circoli culturali nelle fabbriche, Società artistico-culturali operaie, e così via. Laddove una volta il degenerato D'Annunzio faceva da «duce»

La pesca nel Circondario

Ogni sera, quando il sole volge al tramonto, i piccoli porti delle cittadine costiere del nostro territorio si animano come per incanto e decine di barche da pesca lasciano gli ormeggi per dirigersi nelle valli di Pirano, Isola e Capodistria. Queste imbarcazioni appartengono alla flotta delle «escavole» che si portano al largo per la pesca del pesce azzurro. L'attrezzatura della flotta è delle più moderne, possedendo ogni unità due generatori di corrente che forniscono energia elettrica a potenti lampade, che, poste su piccole imbarcazioni, lanciano il loro fascio luminoso rischiarendo tutto intorno il mare, richiamando così il pesce di passaggio che si ammassa entro il campo luminoso, venendo da solo ad impigliarsi entro la trappola tesa dalle escavole. Quando le reti sono ben colme, i pescatori cominciano a tirarle da un punto solo riducendo sempre più la loro circonferenza, e non appena queste vengono a trovarsi sotto il bordo delle barche il pesce, sentendosi privato del suo elemento, comincia a guizzare in ogni senso facendo ribollire l'acqua e creando così uno spettacolo veramente incantevole.

Non appena però l'alba sorge ad illuminare la tremolante distesa azzurra, i pescatori tirano a bordo le reti, e con le barche colme di bottino prendono la via del ritorno. Giunti in porto, portano una parte del pesce nei mercati locali, mentre il rimanente viene venduto alla società RIBA. Al principio dell'autunno la flotta si sposta, portandosi nella valle di Cittanova ed in parte anche nelle acque



Fanciulla macedone ne l suo costume nazionale

que jugoslave. Prima della guerra, i pescatori, essendo lontani dai punti di partenza, erano costretti a prepararsi da soli le vivande, oggi invece, grazie alla Delegazione Pesca per il Circondario, possono consumare i pasti nella mensa di Cittanova creata a tale scopo.

FUMATORI attenzione!

In appoggio alla tesi recentemente esposta da un gruppo di medici americani, secondo cui i fumatori sono esposti maggiormente al cancro di coloro che non sono dediti al fumo, il «British Medical Journal» rileva che su 79.432 persone morte di cancro nell'Inghilterra e nel Galles nel 1948, 11.646 erano colpite da cancro delle vie respiratorie. Da uno studio parallelo a quello dei medici americani, risulta che in Inghilterra, dal 1920 al 1947, la proporzione degli uomini morti in seguito a tumore polmonare è passata, dall'1,5 per cento, al 19,7 per cento delle persone affette da cancro. L'uso eccessivo e prolungato delle sigarette sembra costituire un fattore importante nella formazione del cancro al polmone.

Questo rapido sguardo alla realtà di Fiume non potrà dare certamente il panorama completo ed esatto della città, che si deve cercare, oltre che nelle opere compiute, nella coscienza nuova dei cittadini. Tuttavia le cifre riportate danno sempre qualcosa, se non altro, documentando che da noi si è fatto in quattro anni di Potere popolare, quanto la vecchia Italia fascista non ha fatto in venti anni.

Giuseppe Scotti

Il dottor Milton Humason, uno degli osservatori dei monti Wilson e Palomar, ha annunciato in una riunione della società d'astronomia del Pacifico che al telescopio del monte Palomar è stata osservata l'esplosione di una stella così lontana che la sua luce impiega 50 milioni di anni per giungere sulla terra.

Come organizzare e dar vita ad un gruppo FILODRAMMATICO

E' costante cura del nostro Potere di elevare quanto più possibile la cultura del popolo. Fra le iniziative da esso assunte a questo scopo, è anche la istituzione di nuove filodrammatiche e il rafforzamento di quelle già esistenti.

se stesso. Si farà una lettura collettiva del lavoro e, dopo averlo commentato, si chiederà ai filodrammatici di studiare anche la parte a memoria.

LA MINIERA di SICCIOLE

Nel 1948, per cause non ancora note, la miniera carbonifera di Sicciole cessava improvvisamente la sua attività. Milioni di metri cubi di acqua si erano riversati nelle sue gallerie paralizzando il lavoro.

I profondi pozzi, un tempo formati di miniatori, rimasero deserti. I piccoli carrelli colmi di carbone e lucente carbone cessarono di essere spinti sui binari, e furono abbandonati in un canto.

Dopo tale disastro, nessuno pensò che la miniera un giorno avrebbe ripreso nuovamente a donare dalle sue profondità migliaia di tonnellate di carbone e, senza attendere molto, ognuno si diede ad una nuova occupazione. Queste oscure previsioni sembravano doversi già avere un fondamento quando invece, in una bella giornata di maggio, sulle alture deserte di Sicciole, apparve un gruppo di esperti che iniziarono senza altro l'esplorazione del terreno. Oggi, dopo due mesi da quando i primi tecnici inviati dal Potere Popolare, si misero al lavoro, la miniera sembra fremere e destarsi dal suo lungo torpore osservando, come un animalino che attende di essere sottoposto ad una operazione, i preparativi che fervono intorno ad essa. Trasformati e dinamici sono stati nuovamente insediati nella officina elettrica, in attesa di essere messi in azione.

Grossi tubi scendono nei neri pozzi pronti a versare sul terreno circostante migliaia di litri di acqua al secondo. Già nell'anno in corso la miniera potrà essere liberata dall'acqua che la grava in ogni parte, facendo crollare i puntelli e le travature che per chilometri e chilometri sorreggono le gallerie che si ramificano sotto la terra.

Non passerà dunque molto tempo e, nuovamente, i martelli perforatori confonderanno le loro punte aguzzate nelle vene di carbone, i carrelli riprenderanno il loro allegro rumore ed un esercito di operai neri come il masticato che estraggono, al suono della sirena, il carbone entro le viscere della terra felici di poter riprendere il loro lavoro.

La Conferenza cittadina del P. C. a Pirano

Il problema nazionale e l'Unione degli Italiani

Alcuni giorni orsono a Fiano è stata tenuta la conferenza cittadina del Partito quale preparazione alla prossima conferenza distrettuale del PC.

Dopo le relazioni tenute dai vari responsabili, il compagno Rani Luigi è intervenuto nella discussione, trattando il problema della questione nazionale da noi e dell'organizzazione dell'Unione degli Italiani.

Data l'importanza dell'intervento, riteniamo opportuno pubblicare i punti più salienti dell'intervento del compagno Rani che illustra il problema nazionale nel nostro territorio, nonché il ruolo che deve assumere l'Unione degli Italiani per risolvere i compiti per i quali è stata creata.

Dopo aver precisato in linea generale l'atteggiamento dei governi borghesi nei confronti delle minoranze nazionali, atteggiamento che diffonde nella ragione l'odio sciovista per gli altri popoli alla scopo di sfruttare la divisione della classe lavoratrice per fini di classe, il compagno Rani, risalendo allo sfacelo dell'impero austro-ungarico, ha illustrato le origini, gli scopi e la lotta, squisitamente marxista-leninista, condotta dal PCI e dal nostro partito per distruggere nel nostro popolo il morbo dello sciovismo.

Dopo lo sfaldamento dell'Impero Austro-ungarico, le conseguenze del gioco condotto con diabolica abilità dalle classi dirigenti, si ripercossero sugli Stati successori e segnatamente sulla Jugoslavia che divenne teatro di lotte tenaci e talora violente tra le varie nazionalità che la formavano, lotte che contribuivano tuttavia a tenere a galla l'avarata barca della Monarchia, attorno alla quale stava compatta la cricca dominante degli sfruttatori del popolo, interessata a mantenere vivi gli antagonismi nazionali fra le masse operaie, che, ignare, cadevano nella trappola, facendo così il gioco di quelli che erano i loro veri nemici.

Quelle erano le condizioni della Jugoslavia allo scoppio dell'ultimo conflitto mondiale, e le conseguenze che ne derivarono furono fatali

perché riuscì facile all'invasore dominare un popolo diviso dall'odio nazionale. Spettava al Partito Comunista Jugoslavo il merito di tagliare questo nodo gordiano, scrivendo nella sua bandiera fin dalla sua fondazione, il principio della parità nazionale di tutti i popoli, conformemente a quanto avevano scritto nelle loro opere Marx e Lenin. E, condotta vittoriosamente a termine la lotta di liberazione sotto questa parola d'ordine, ha messo in pratica il principio enunciato, attuando la grande idea della fratellanza e della parità di diritti fra i popoli, idea che ha praticamente risolto il problema nazionale ed ha formato dei diversi popoli che compongono la Repubblica Federativa Popolare Jugoslava, una massa monolitica che, dimentica dei dissidi passati dei quali ha identificato i responsabili, marcia compatta e si cura verso il Socialismo, sotto la guida del Partito Comunista e del suo Grande Capo, il Maresciallo Tito.

Nella zona B. del TLT, il Potere Popolare, dietro ispirazione del Partito Comunista locale, cercando le ome del Partito Comunista Jugoslavo, ha messo in pratica il suo stesso principio, ma i risultati conseguiti non sono stati uguali in tutte le località della zona, perché, mentre nella maggior parte di esse fra i popoli di nazionalità diverse si sono stabiliti rapporti di solidarietà e fratellanza, in pochi altri luoghi, se i rapporti stessi sono apparentemente mutati, intimamente, e specialmente, bisogna pur dirlo, da parte italiana, sono ancor poco dissimili da quello che erano nei deprecabili tempi passati. — Fra questi ultimi luoghi si trova, purtroppo anche Pirano dove, al periodo di euforia che seguì la rivoluzione del 1945, ha fatto seguito un graduale ritorno verso le precedenti posizioni, ritorno favorito dalla peculiare situazione della cittadina che, formata nella quasi

totalità da popolazione italiana rappresentata in parte notevole da marittimi che, vivendo per la maggior parte dell'anno sui mari, poco hanno compreso dei mutamenti di rapporti che sopravvenuti, è in quotidiano contatto con Trieste di dove, a guisa di stillicidio penetra ininterrottamente, specie ad opera degli esuli, una propaganda sciovista italiana che ha trovato e trova terreno propizio nella preparazione subdola fatta da alcuni agenti della reazione e del cominformismo, negli interessi privati rianati dalle riforme sociali attuate dal Potere Popolare, nella penuria di certi generi, nel superficiale, dove, fronto che vien fatto fra le paghe della zona e quelle di Trieste e nel conseguente spontaneo affiorare dell'antagonismo nazionale che l'Austria-Ungheria prima, il fascismo dopo, mantenevano ad arte vivo fra italiani e sloveni. Ma oltre a queste, un'altra circostanza favorisce lo sviluppo della propaganda sciovista a Pirano, ed è la mancanza di maturità politica di gran parte delle masse operaie, che vivono politicamente alla giornata, senza rendersi conto dei cambiamenti avvenuti e dei nuovi problemi che si devono affrontare e risolvere, senza comprendere la necessità dei sacrifici per la preparazione di un migliore avvenire, e che di ogni difficoltà incolpano il Potere Popolare che nella loro mentalità immatura identificano come Sloveni in generale, verso i quali conseguentemente prendono un atteggiamento non conforme ai sentimenti di fratellanza che l'elemento sloveno manifesta verso gli italiani.

Il Partito Comunista dovrà su questo punto fare molto lavoro, la cui esecuzione dovrà, contrariamente a quanto si è fino ad ora praticato, essere curata più in profondità che in superficie; più nella sostanza che nella forma con argomenti semplici, alla mano perché i nostri operai sono intelligenti e

fondamentalmente sani, e manca loro soltanto una base di educazione politica.

E soprattutto bisogna intrattenere i lavoratori sulla questione nazionale, perché noi italiani siamo qui un popolo che gode di tutte le libertà, a facendo parte della Jugoslavia i nostri diritti nazionali e cioè la nostra lingua, la nostra cultura e quant'altro, saranno, come lo sono ora, pienamente rispettati. Ciò perché il principio del rispetto assoluto di tutte le nazionalità comprese nell'orbita della Repubblica, fa parte del programma col quale la Repubblica Federativa Popolare Jugoslava è sorta, e che non sarà tradito, cheché si voglia far credere dalla propaganda nemica, che di fronte alla dittatura politica della Jugoslavia in tutti i campi, non ha più oramai altra arma che quella delle insinuazioni e delle calunnie, magari prese a prestito da qualche succursale del Cominform.

Una prova di tale verità la troviamo nell'incoraggiamento dell'amministrazione militare Jugoslava alla creazione anche in questa Zona dell'Unione degli Italiani ed al suo incremento, perché lo scopo di questa organizzazione è precisamente quello di dare alla minoranza italiana la possibilità di mantenersi unita per la conservazione delle proprie caratteristiche nazionali, per l'incremento della propria cultura, per prendere, come gruppo etnico, parte attiva e fattiva alla vita del paese nel quale vive, negli stessi diritti a quelle stesse possibilità dei gruppi di altre nazionalità. E non si dica che questa è politica interessata, perché basterebbe una considerazione per smentire simile insinuazione: basterebbe cioè tener presente che l'Unione degli Italiani è sorta a Pola ed a Fiume quando queste città facevano già parte della Jugoslavia, per cui non occorre la sua esistenza, il suo sviluppo, fanno parte integrante del

programma di rispetto dei diritti nazionali di tutti i popoli scritto sulla bandiera del Partito Comunista Jugoslavo: Per questo motivo e solo per questo motivo.

Ne consegue che il nostro Partito Comunista dovrà curare al massimo, particolarmente a Pirano, l'Unione degli Italiani che sarà il crogiuolo dal quale la coscienza della propria italianità non co' titerà in propria all'atteggiamento — coi gruppi di altre nazionalità convinti, ma ne sia anzi un incentivo allo scopo di rendere più agevole, percorrendola in fraterna compagnia, la strada che nell'interesse di tutti i suoi membri, la nuova società sorta dalla Lotta di Liberazione sta percorrendo verso il progresso, verso il socialismo.

Ma un'ultima cosa voglio dire: Che cioè, perché possano aversi degli italiani spiritualmente idonei al compito loro assegnato dalla storia in queste terre, è necessario che nella cura della preparazione mentale fin dalla prima gioventù, fino a questo gli anni della scuola. Ed a questo il Partito Comunista dovrà prestare speciale attenzione e non dovrà trascurare alcun mezzo che valga ad impedire che qui in Pirano la istruzione seguita ad essere impartita da insegnanti nella quasi totalità sciovisti, che non possono produrre altro che discepoli sciovisti che portando nella vita come bagaglio inseparabile le scioviste ingerite nella scuola, non potranno che contribuire ad perpetuarsi dell'attuale situazione politica locale.

Se il Partito riuscirà a risolvere radicalmente il problema della scuola ed a dare il voluto incremento all'Unione degli Italiani, avrà già percorso a Pirano un buon tratto di strada sulla via che conduce alla collaborazione eccitante e fraterna fra i popoli qui convinti, ed avrà contribuito, con questo, oltre che al consolidamento delle conquiste sociali già fatte, a creare le premesse per conquiste sempre maggiori nel duro cammino della edificazione del Socialismo.

LA SETTIMANA SPORTIVA

CAMPIONATI DI CANOTTAGGIO DELLA R. P. CROATA

VITTORIA dell'ARMO ISOLANO a POLA nei quattro con timoniere - classe federale Buone prove della società „Istria“

La scorsa settimana si sono svolte a Pola le regate per il campionato della Repubblica Popolare della Croazia. A tali gare hanno partecipato vari club croati ed il C. Canottieri „Istria“ di Pola, che recentemente si è messo in vista nelle internazionali reniere di Bled.

I canottieri isolani hanno saputo anche in queste gare tenere alto il nome sportivo del nostro circondario, classificandosi in una gara al primo posto, mentre in due altre si

sono classificati, rispettivamente, al terzo e quarto posto, di contro e parecchi club canottieri della R. P. della Croazia.

Ed ecco i dettagli tecnici:

Nelle gare di domenica 4 con — classe federale — percorso 2000 m. hanno partecipato complessivamente 6 armi. Favoriti erano l'Armo del „Mornar“ di Spalato, campione Jugoslavo 1949, e l'Armo del „Mladost“ campione 1949 della Croazia.

La gara è stata disputata con as-

prezza da tutti i concorrenti, ma, alla fine, l'Armo isolano, equipaggiato dai compagni: Pugliese Elio, Pugliese Antonio, Depase Ugo, Depase Ugo — timoniere Dudine Mario, è riuscito ad avere la meglio sugli avversari, classificandosi al primo posto, seguito, a due lunghezze, dal „Mornar“ di Spalato e dal „Sava“ di Zagabria. Un uragano di applausi è stato tributato ai nostri campioni dal numeroso pubblico presente alle gare.

Nella gara 8 con timoniere qualificazione per classe federale, percorso 2000 m. l'Armo isolano, equipaggiato da: Derossi B., Derossi M., Moscolin, Pelizzaro, Pugliese E., Pugliese A. e Depase Ugo, timoniere Dudine si è classificato al terzo posto dopo l'equadrone di Fiume ed il „Mornar“ di Spalato.

Pure questa gara è stata combattutissima e l'Armo di Isola è stato un pericoloso concorrente dei vincitori che, alla boia d'arrivo, erano solamente una lunghezza avanti.

Nelle gare di sabato — Jole di mare — lunghezza percorso 1500 m. l'Armo isolano, equipaggiato da: Derossi B., Derossi M., Moscolin, Carbonich e timoniere Dagri, si è classificato al quarto posto.

Anche in questa gara gli isolani sono risultati avversari temibili dei concorrenti più quotati.

In tutte le gare i canottieri di Isola hanno dimostrato un alto spirito combattivo e di sacrificio, rivelando di essere impegnati dello spirito della nuova gioventù socialista.

Regate veliche

A CAPODISTRIA

Domenica scorsa è stata organizzata a Capodistria una regata ve-

lica, con la partecipazione di varie imbarcazioni.

La regata è stata organizzata a cura del Club velico di Capodistria, e le imbarcazioni partenti hanno effettuato il percorso di gara Capodistria — S. Nicola — Boa nei pressi del Rex per due volte per complessive 6 miglia marittime.

La gara è risultata interessante. I sei beccati partenti, manovrati con maestria dai loro timonieri hanno effettuato una gara magnifica aiutati da un leggero vento di cello di tramontana.

La gara è stata vinta dal beccatino „Ciccia“, timoniere Zetto — corrente, seguito dal „Laura“ con timoniere Riccobon — Mele e da „Unionex“ con timoniere Bussani Fausto — Zetto.

Un numero pubblico ha assistito alla gara applaudendo calorosamente i vincitori.

PARTITA A SFONDO GIALLO A MARIBOR

La legittima vittoria tolta ai granata dall'arbitraggio poco felice

ZELEZNICAR — PROLETER 2-1

Maribor 16 luglio 1950
I Giovani Istriani del Proleter, partiti da Capodistria con la cer-

tezza del risultato già in tasca, sono stati traditi, più che dalle sfortune, dall'arbitraggio che ha palesemente favorito i giocatori del Zeleznicar facendo capovolgere le sorti dell'incontro.

La partita ha avuto una fisionomia del tutto differente delle precedenti, in parte per il gioco pesante e pieno di cattiverie praticato dai giocatori di Maribor, in parte per il nervosismo che ha dominato i giovani Istriani per tutta la durata del gioco.

E' stata questa una delle più nere partite fino ad ora disputate dai giovani del Proleter, che si priva ancora una volta della meritata vittoria.

L'inizio un po' lento al principio da parte dei granata Capodistriani, dava l'impressione agli avversari di una facile vittoria, ma poi passata la sfortuna, gli avanti del Proleter si portavano minacciosi in area dei ferrieri, i quali arginavano le ondate avversarie in maniera non del tutto corretta, tanto che il Direttore di gara doveva concedere un rigore in favore dei granata. — Incaricato del tiro era Sabadin che realizzava, ma il tiro veniva ripetuto per precedente posizione irregolare di un giocatore, e questa volta, veniva malamente calciato fuori dallo stesso giocatore.

Fissato questo pericolo, si aveva un breve predominio dei ferrieri, ma la difesa granata faceva buona guardia alla propria area, e su azione di contropiede, partiva il centravanti Delise che scartato un avversario metteva in rete.

Da questa, momento aveva inizio quell'errata valutazione del fatto dell'arbitro, ciò che permetteva ai ferrieri prima di segnare da distanza ravvicinata, ed in un terzo poi a fallo di mano di un terzino Istriano, che rimandava con la mano una palla sfuggita al portiere Pugliese, l'arbitro decretava il rigore, che veniva segnato malgrado il tentativo disperato del portiere Istriano.

A nulla sono valsi poi gli sforzi fatti dai granata per radicare le sorti dell'incontro, perché tutte le loro azioni che avessero comportato qualche pericolo per la rete dei ferrieri, venivano fermate dall'arbitro anche ove non esistevano falli di sorta.

Qualche ripiego in campo fra giocatori nervosissimi dall'errata direzione di gara, che vedeva vincitori per due reti ad una i ferrieri di Maribor, e privava gli Istriani della legittima vittoria, e poi la fine di questo che possiamo definire, giallo incontro di calcio.

VITTORIA DEL QUARNERO SULL' ARRIGONI

I fiumani piegano per 4 reti a 2 gli isolani

QUARNERO — ARRIGONI 4-2

Un folto pubblico, si è assiepato domenica scorsa al campo sportivo Mario Moro di Isola per assistere all'amichevole calcistica fra l'Arrigoni campione del TLT e il Quarnero di Fiume che partecipa al campionato di II Lega della Jugoslavia.

Le gare si sono svolte con ritmo veloce da ambedue le squadre e specialmente dall'Arrigoni che ha forzato nel primo tempo, portando, si sa, in vantaggio, ma che, piegato dallo sforzo, ha pagato lo scotto nella ripresa subendo ben 4 reti.

Il Quarnero che nel primo tempo si era chiuso in difesa e pareva lasciasse l'iniziativa agli avversari che hanno praticato un gioco pratico, elettrizzante e spettacolare, ha poi sfoderato i suoi umighioni ed ha lasciato andare quattro zampate che hanno messo in ginocchio l'avversario.

Le formazioni erano le seguenti:
Quarnero: Nicolie, Sinovic, Kivela — Gurnini, Marvos, Cristian — Zanic, Marsetic, Osonjak, Kokovic e Luketa.

Arrigoni: Chelleri, Corbato, Gia-

ni — Zaro, Perentij, Miloch — Dudine, Paoli, Gordini, Pugliese, Colanin.

Ha arbitrato in maniera eccellente Cravanja.



La squadra „Stella Rossa“ campione Jugoslavo 1950 pallacanestro

TROFEO CICLISTICO „CITTA' DI FIUME“

A BRAJNIK LA VITTORIA IN UNA GARA TIRATISSIMA

FIUME 16. Decine di migliaia di persone hanno assistito quest'oggi alla I edizione del Gran Premio allievi „Trofeo Città di Fiume“.

Alla gara hanno partecipato oltre ai numerosi ciclisti fiumani, pure i giovani del Proleter di Capodistria i quali, negli ultimi tempi, hanno raggiunto un ottimo livello di forma grazie alle cure diligenti del direttore sportivo Paludo.

La gara ha visto la vittoria del capodistriano Brajnik che si è fatto luce fra i concorrenti ed ha messo avanti a tutti la sua ruota, facendo risultare così la sua buona preparazione già registrata in altre gare di maggiore importanza.

Il circuito di Km. 43 circa è stato percorso alla media di 38.000 Km. che rappresenta una bella velocità per dei dilettanti e che prova che la gara è stata combattutissima.

In breve la cronaca:

Apollonio del Proleter si agguila il I traguardo. Racumovic si piazza innanzi a tutti nel II traguardo al decimo giro seguito da Tamaro. La lotta si fa quindi aspra, dopo una fortissima di Apollonio, pigliando a pieni pedali si staccano dal gruppo tre fiumani seguiti a breve distanza da Brajnik, Tamaro e Bandel. A duecento metri dal traguardo un gruppo di otto concorrenti si appresta alla volata che

viene vinta come sopra detto da Brajnik.

L'ordine d'arrivo è il seguente:

1. Brajnik — Proleter di Capodistria, 2. Calzina CC Fiume, 3. Racumovic CC Fiume, 4. Strolia CC Fiume, 5. Urli di Fiume, 6. Perone e Tamaro a pari uniti di Capodistria.

Buona l'organizzazione, spettacolo di sportività del pubblico fiumano.

Campionato ginnico

LA JUGOSLAVIA al secondo posto

BASILEA 16 — Dopo le competizioni edizioni — esercizi collettivi — disputate nel quadro dei campionati mondiali femminili di ginnastica, la classifica finale generale è stata stabilita come segue:

1) Svezia punti 607.500; 2) Francia punti 596.766; 3) Italia punti 594.250; 4) Jugoslavia punti 589.335; 5) Polonia punti 587.333; 6) Austria punti 585.783; 7) Belgio punti 509.866.

La classifica della prova di esercizi collettivi è la seguente:

1) Svezia; 2) Jugoslavia; 3) Francia; 4) Polonia; 5) Belgio; 6) Italia; 7) Austria.

Nei bellissimi ritrovi Arrigoni si è svolta la festa di chiusura del campionato di calcio del TLT e di quello di „Zona“. La festa ebbe inizio alle ore 20, con la presenza, oltre che dei giocatori delle sotto-indicate squadre e loro dirigenti, anche di una rappresentanza del Comitato Cittadino di Isola dei Sindacati Unici, nonché dell'Armata Jugoslava, dell'UCEF, dei commissari tecnici, e degli arbitri delle Zone. Il presidente dell'UCEF, nel suo breve discorso, ha ringraziato, a nome dell'UCEF, tutte le squadre e loro dirigenti, partecipanti al campionato del TLT portato a termine.

Dopo essersi congratulato con la vincente Arrigoni, passò alla premiazione, che risulta come segue: „Arrigoni“ prima classificata del

PREMIAZIONE SPORTIVI

TLT: premiata con una coppa, lo scudetto e medaglia.

„Pirano“ secondo classificato, premiata con una coppa minore.

„Aurora“ terza classificata, premiata con targa.

„Medusa“ quarta classificata, premiata con coppa minore per disciplina.

„Montebello“ Ba primo classificato nel campionato ragazzi, con coppa.

COPPA MARESCIALLO TITO
„Arrigoni“ primo classificato, premiata con coppa e diploma, per campionato di Zona grana A.

„Buca“ primo classificato con coppa e diploma per campionato di Zona grana B.

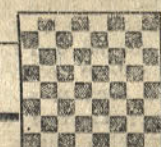
TORNEO SINDACALE PER LA COPPA MARESCIALLO TITO

„Arrigoni“ squadra Filiale Sindacale; prima classificata; premiata con la coppa „Maresciallo Tito“ e diploma.

COMUNICATO

TUTTI I CICLISTI della SS Proleter dovranno trovarsi giovedì 20 luglio alle ore 17 precise alla Sede sociale per ricevere istruzioni per le gare di Trieste e Gorizia.

DILETTANTI JUNIORES E ALLIEVI.



CAMPIONATO GIOVANILE DI SCACCHI

Il giorno 5 del mese corrente, a Fiume, è stato solennemente aperto il torneo scacchistico valevole per il campionato della Slovenia. A tale torneo hanno dato la loro adesione i migliori giocatori sloveni, e, tra questi, figura il campione per l'anno 1949 Podkrajsek Janez. Ogni sera dalle ore 20 alle 24, sotto la direzione del professor Sila Skanko, negli ambienti della locale Casa del Popolo i quindici giocatori iscritti al torneo disputano le partite alla presenza di un piccolo ma attento numero di appassionati.

Gli scacchisti che si classificheranno ai primi tre posti, potranno

prendere parte, fra non molto, al torneo nazionale che si terrà probabilmente a Belgrado. Il primo assoluto riceverà inoltre un elegante distintivo che conserverà assieme al titolo di campione; saranno premiati pure coloro che avranno dimostrato interesse per questo gioco che, purtroppo, non è ancora molto diffuso.

Direttore responsabile
Clemente Sabati

Stampato presso lo stabilimento tipografico „ADRIAN“ Capodistria
Pubblicazione autorizzata

41. puntata

IL TALLONE DI FERRO

di Jack London

Non mancava altro che questo nella confusione universale, gridava Ernesto. Come sperare che la solidarietà si stabilisca in seno a tutte queste tendenze divergenti e contrarie?

In verità, quel movimento religioso prendeva proporzioni formidabili. Il popolo, in seguito alla sua miseria, deluso di tutte le cose terrene, era maturo e infiammato di desideri per un Cielo in cui i suoi tiranni industriali enterebbero più difficilmente che un cane, mello attraverso la cruna di un ago. Predicatori dall'occhio torbido si aggravano in tutto il paese; nonostante i divieti delle autorità civili, e le persecuzioni avviate contro i disubbidienti, le fiamme di quel fanatismo religioso erano attizzate da innumerevoli riunioni in campo aperto.

Gli ultimi giorni sono venuti, gridavano costoro, la fine del mondo è cominciata. I quattro venti sono stati scatenati. Dio ha agitato le nazioni per la lotta.

In un'epoca di apparizioni e di miracoli, i veggenti e i profeti erano legione. Gli uomini, a centinaia di migliaia, abbandonavano il lavoro e fuggivano verso le montagne, ad aspettare l'imminente discesa di Dio e l'ascensione dei cento quaranta quattro mila eletti. Ma Dio non appariva, ed essi morivano di fame in gran numero. Nella loro disperazione, devastavano le fattorie per trovare viveri; il tumulto e l'anarchia, invadendo i distretti agricoli, non facevano altro che esasperare la sventura dei poveri agricoltori e proprietari.

Ma le fattorie e i granai erano proprietà del Tallone di Ferro. Numerose truppe furono mandate

nei campi, e con la punta delle baionette i fanatici furono ricondotti al loro lavoro nelle città. Ivi essi incenerivano sommosse e insurrezioni sempre rinnovate. I loro capi furono giustiziati come sediziosi o rinchiusi in manicomio. I condannati marciavano al supplizio con la gioia dei martiri. Il paese attraversava un periodo di contagio mentale. Perfino nei deserti, nelle macchie e nelle paludi, dalla Florida all'Alaska, i piccoli gruppi di Indiani sovravvissuti, danzavano a passo di fantasia e aspettavano l'avvento di un Messia della loro razza.

In seno a questo caos, con una serenità ed una sicurezza che avevano alcune di formidabile, continuava a sorgere la forma di quel mostro delle idee, l'Oligarchia. Con la sua mano di ferro e col suo tallone di ferro, percuoteva su quel brulicchio di milioni di esseri, essa faceva uscire l'ordine dalla confusione e stabiliva le sue fondamenta e le sue assise sulla putredine stessa.

— Aspettate che noi siamo istallati, ripetevano i membri del partito dei granai, il signor Calvin lo diceva a tutti noi nel nostro alloggio di Pell Street. — Guardate gli Stati di cui ci siamo impadroniti. Col sostegno di voi socialisti, noi faremo cantare loro un'altra canzone quando entreranno in carica.

— Noi abbiamo per noi, dicevano i socialisti, i milioni di malcontenti e di poveri. Alle nostre fila si è aggiunto il partito dei granai, gli agricoltori, la classe media e i giornalisti. Il sistema capitalistico sta per cadere a brani. Fra un mese, se manderemo cinquanta uomini al Congresso. Entro due anni tutti i

posti ufficiali saranno nostri, dalla Presidenza nazionale fino all'impiego municipale di accalappiacchi.

Allora Ernesto replicava scotendo la testa:

— Quanti fuclli avete? Sapete voi dove trovare piombo in quantità? Quanto alla polvere, credetemi, le combinazioni chimiche valgono meglio che le miscele meccaniche.

Capitolo XVI

LA FINE

Quando per Ernesto e per me fu giunto il momento di recarci a Washington, papà non volle accompagnarci. Egli era innamorato della vita proletaria. Egli considerava il nostro miserabile quartiere come un vasto laboratorio di sociologia, e sembrava lanciato in una interminabile orgia di investigazioni. Frattantavia coi giornalisti ed era, ammeso, in condizioni di intimità, in parecchie delle loro famiglie. Inoltre, si applicava a lavori di ventura, e il lavoro era per lui una distrazione nello stesso tempo che un'occupazione scientifica: vi prendeva piacere, e rincasava con le tasche piene di note, sempre pronto a raccontare qualche nuova avventura. Era il tipo perfetto del dotto.

Nulla lo obbligava a lavorare, poiché Ernesto guadagnava, con le sue traduzioni, di che mantenersi tutti e tre. Ma papà si ostinava ad inseguire il suo fantasma favorito, che doveva essere un Proteo, se si giudicava dalla varietà dei suoi travestimenti professionali. Non dimenticherò mai la sera in cui ci portò il suo vassoio di venditore di nastri e di bretelle, né il giorno

in cui, essendo entrata per fare una compra nella piccola drogheria all'angolo della strada, fui servita da lui. Dopo ciò, appresi senza sorpresa che per tutta la settimana egli era stato cameriere nel caffè di fronte a noi. Fu successivamente infermiere notturno, venditore ambulante di patate, incallito di etichette in un magazzino di imballaggio, uomo di fatica in una fabbrica di cartole, portatore d'acqua in una squadra impiegata alla costruzione d'una linea di trams, e si fece perfino assistente nel Sindacato dei lavoratori di stoffe poco tempo prima che questo fosse sciolto.

Credo, che egli fosse affascinato dall'esempio del vecchio, e almeno da un abito da lavoro, perché anch'egli adottò la camicia di cotone a buon mercato e l'abito di tela con la stretta cinghia a sulle anche. Ma della sua antica vita conservò un'abitudine, quella di vestirsi sempre per il pranzo, o piuttosto, per il pasto della sera.

Io potevo essere felice in qualsiasi luogo con Ernesto, la felicità di mio padre, in queste nuove condizioni, portava al collo la mia.

Da piccolo, egli diceva, ero molto serio. Dovevo sapere tutti i perché e i come; fu così, del resto, che diventai fisico. Oggi, la vita mi sembra tanto curiosa quanto nella mia infanzia; e dopo tutto, la nostra curiosità è quella che la rende degna di essere vissuta.

Talvolta si avventurava a nord di Market Street nel quartiere dei negozi e del teatro; ivi vendeva giornali, faceva commissioni, apriva gli sportelli. Un giorno, chiudendo lo sportello di una carrozza,

si trovò naso a naso col signor Wickson. Con molta allegria ci raccontò l'incidente la sera stessa.

— Wickson mi guardò attentamente nel momento in cui chiudevo lo sportello e — esclamò: «Oh, il diavolo mi porti! Sicuro, s'è espresso così: «Il diavolo mi porti! Arrossì, ed era tanto confuso, che dimenticò di darmi una mancia. Ma dovette ricompensare prontamente i suoi spiriti, perché, dopo alcuni giri di ruota, la sua carrozza tornò al margine del marciapiede. Egli si chinò al finestrino e si rivolse a me:

— Come, voi, professore? Oh, è tempo grosso! Che potrei fare per voi?

— Ho chiuso il vostro sportello, risposi. Secondo l'usanza, potreste darmi una piccola mancia.

— Si tratta ancora di questo? brontolò. Voglio dire qualche cosa che meriti di essere fatta.

«Egli era certamente serio; provava una specie di slancio in buon momento prima di rispondere. Quando aprì la bocca, egli aveva l'aria profondamente attenta; ma liscezzava vederlo quando ebbi finito di parlare.

— Ebbene, egli disse, voi potreste forse rendermi la mia casa e le mie azioni nella Filatura della Sierra.

Papà fece una pausa.

— Che rispose egli? domandai con impazienza.

— Nulla. Che poteva rispondere? Fui io a riprendere la parola.

«Spero che voi siate felice». Egli mi guardava con aria curiosa e sorpresa, io insistetti: «Ditemi, siete felice?»

«Ad un tratto, ordinò al cochiere di partire, e io l'ultim bestemmia.

are confusamente. Quel bel tipo non mi aveva dato mancia, e ancor meno restituita la mia casa e i miei fondi. Tu vedi, piccina, che la carriera di tuo padre come vagabondo è segnata di delusioni.

Così fu che papà restò nel nostro quartiere generale di Pell Street, mentre Ernesto ed io andavamo a Washington. Virtualmente, l'antico ordine di cose era morto, e il colpo di grazia doveva venire più presto di quanto io immaginassi. Con tranquillità alla non attesa, nessuna ostensione fu fatta per impedire che gli eletti socialisti prendessero possesso dei loro seggi nel congresso. Tutto sembrava marciare bene, e io ridevo di Ernesto che in quella stessa faccenda vedeva un sinistro presagio.

Trovammo i nostri compagni socialisti pieni di fiducia nelle loro forze e di ottimismo nei loro proclami. Alcuni membri del partito dei granai eletti al Congresso avevano aumentato la nostra potenza, e noi elaborammo insieme un programma particolarmente di ciò che c'era da fare. Ernesto partecipava idealmente ed energicamente a tutti questi lavori, sebbene non potesse astenersi dal ripetere di quando in quando, e apparentemente fuori di proposito: «Quando alla polvere, le combinazioni chimiche valgono meglio che le miscele meccaniche, credetemi».

Le cose cominciarono a guastarsi per il partito dei granai nella dozzina di Stati di cui si erano impadroniti nelle elezioni. Non fu permesso ai nuovi eletti di prendere possesso delle loro funzioni. Quelli che erano in carica rifiutarono di cedere loro il posto, e col semplice pretesto di irregolarità

elettorali inibirono tutta la situazione nell'inevitabile procedura della burocrazia. Il partito dei granai si trovò ridotto all'impotenza, i tribunali, loro ultimo ricorso, si trovarono nelle mani dei loro nemici.

L'ora era pericolosissima. Tutto era perduto e gli aristocratici, così giurati, ricorrevano alla violenza. Noi socialisti temiamo ogni nostro potere per trattenerli. Ernesto passò giorni e notti senza chiudere occhio. I grandi capi di quel partito vedevano il pericolo e si adoperavano in perfetto accordo con noi. Ma tutto ciò non servì a nulla. L'Oligarchia voleva la violenza, e mise in opera i suoi agenti provocatori. Furono questi, il fatto è, indiscutibile, che causarono la rivolta dei contadini.

Essa successe nei dieci Stati. Gli agricoltori espropriati, s'impadronirono con la forza dei loro governi. Naturalmente, poiché questo modo di procedere era incontrollabile, gli Stati Uniti misero il loro esercito in campagna. Dappertutto gli emissari del Tallone di Ferro eccitavano la popolazione, travestiti da artigiani, mezzadri o lavoratori dei campi. A Sacramento, capitale della California, il partito dei granai era riuscito a mantenere l'ordine. Un nugolo di poliziotti segreti si precipitò sulla città condannata. Gruppi composti esclusivamente di spie incendiarie e saccheggiarono diversi edifici e officine, e infamarono lo spirito del popolo finché questo si unì a loro nel saccheggio. Per alimentare il conflitto, l'alcool fu distribuito a fiotti nei quartieri poveri. Poi, quando tutto fu pronto, entrarono in scena le truppe degli Stati Uniti, che erano in realtà i soldati del Tallone di Ferro. Uomini, donne e bambini furono fucilati nelle strade di Sacramento o assassinati a domicilio. Il governo nazionale prese possesso del governo dello Stato, e tutto fu finito per la California.